

Come nacque l'idea
per la fondazione delle prime Ambulanze-Scuola per Infermiere Volontarie
della Croce Rossa Italiana

=====

Nel 1904, sposa giovanissima, mi trovavo in una clinica a Baden Baden, in Germania. Sofferente io stessa, pensavo spesso a coloro che, come me, erano colpiti ma che non avevano il conforto di una cura ed assistenza assidua e di uno sguardo pietoso come quello di Suor Anna, della Croce Rossa, dolce visione ancora presente e alla quale debbo, forse, il primo impulso d'energia che doveva condurmi alla attuazione di due opere feconde.

Pensavo all'Italia mia lontana, a mio Padre che per lei visse e lavorò tutta la vita e un'idea mi tornava incessantemente : "Che farebbe per la Patria, da noi, la donna, se venisse una guerra? "

Le filacce, forse, come all'epoca gloriosa del Risorgimento? -No!- Ciò non sarebbe sufficiente ai giorni nostri in cui una guerra significherebbe centinaia di migliaia di feriti e di morti! -

E interrogando la dolce sorella crociata venni a sapere ch'ella era realmente infermiera volontaria della Croce Rossa tedesca e che, mentre in tempo di pace prestava servizio in ospedale, al primo appello della Patria sarebbe partita per un ospedale da campo. E un fremito m'invadeva già tutta, ascoltandola, mentre in cuor mio pensavo che, non solo io, ma tutte le italiane sarebbero state capaci di altrettanta abnegazione per la Patria.

Con questo ideale me ne tornai, guarita, alla mia terra e il mio primo passo fu di organizzare in casa mia dei semplici corsi teorico-pratici di soccorsi d'urgenza impartiti dal dott. Losio, colonnello della Croce Rossa (sezione Verbania) . Egli, infatti, seppe così bene attirare l'attenzione delle ascoltatrici e iniziarle alle prime cure da prodigarsi in assenza del medico che, essendosi allargato il cerchio delle allieve, dovetti chiedere ospitalità in una scuola di via Carlo Porta.

Ma io ben comprendevo che questi corsi teorici non erano sufficienti e, consultati opuscoli riguardanti la Croce Rossa negli altri paesi, de-

cisi- nel 1906- di partire per Parigi per visitare quelle istituzioni riguardanti le infermiere, che mi parevano più adatte per l'inizio dell'opera in Italia.

Accompagnata da mia zia, presidente della "Société des Dames de France", visitai, per primo, l'Hôpital d'Auteuil che, allora, mi parve modernissimo. Esso conteneva una quarantina di letti per degenti che erano assistiti da infermiere interne della Croce Rossa le quali, alla loro volta, istruivano le esterne volontarie, ausilio prezioso in caso di calamità o di guerra.

In Francia, in quell'epoca, esistevano tre società autonome sotto l'alto patronato della Croce Rossa; volevo quindi visitare anche la sede della "Société des femmes de France" e quella "Secours aux blessés militaires". Questa non aveva, allora, che un ambulatorio-scuola: "Le Dispensaire-Ecole de Plaisance" oggi, per fermo volere della sua direttrice M^{lle} GENIN, diventato ospedale-scuola.

L'ambulatorio, a quei tempi, mi parve di più facile effettuazione da noi ove ancora nessuno pensava a questo genere di lavoro per le donne. Arrivare alla sede della nostra Croce Rossa (sottocomitato di Milano) con la proposta di istituire un ospedalino-scuola, sarebbe stato un salto troppo ardito per le mie deboli forze.

Fu assistendo ad una medicazione settica, per la prima volta, ed impallidita alla visione di piaghe ripugnanti medicate con infinita dolcezza da mani di gentildonne, che fermamente mi proposi di istituire, per primo, nella mia volerosa città natale e, forse, in altre città d'Italia, l'"ambulanza -scuola" sul tipo di quella di Plaisance. Ricordo perfettamente il senso, quasi di sgomento, provato mentre formulavo questo voto in cuore e come la vita, a un tratto, mi apparve bella e degna di essere vissuta così, con una nobile meta da raggiungere.

Il voto era fatto, ora bisognava attuarlo. Ma come? Con che mezzi? Lo ignoravo ancora ma la ambulanza-scuola sarebbe sorta perchè lo volevo. Allora cominciai il lavoro della volontà, lavoro d'ogni giorno, di ogni ora, ormai risoluta, come ero, a superare qualsiasi difficoltà. Il primo

passo fu decisivo e felice. Mi rivolsi all'amico Conte GG. della SOMAGLIA allora Vice-presidente della Croce Rossa Italiana e lo pregai di volermi presentare ed appoggiare al Sottocomitato di Milano, ciò che egli fece subito, pregando altresì il suo fiduciario cav. RIDOLFI, direttore del Comitato Centrale a Roma, di aiutarmi con tutta la sua competenza ed autorità/

Il Conte DELLA SOMAGLIA non si mostrò soltanto amico, allora, nel presentarmi quale nuova collaboratrice ma debbo a lui se furono subito appianate le prime difficoltà che incontrano sempre le nuove idee. Fu quindi deliberata la formazione di un sottocomitato per l'erigenda ambulanza-scuola, perfettamente autonomo ma sotto l'egida della bandiera rosso-crociata. I nomi del comm. VITTORIO MANUSARDI, dell'on. ANTONIO BASLINI, del Conte FEBO BORROMEO D'ADDA, dell'Avv. CESARE AGRATI, nonché di ROSETTA DE MARCHI CURIONI, debbono essere ricordati dalla mia riconoscenza poichè fu per il loro valido appoggio che potei portare a compimento il piano stabiliti.

Composto il Comitato con alla presidenza il dott. E.GRANDI, direttore dell'Ospedale Civile, si iniziò la grande opera di propaganda della quale principale fattore fu mio fratello Capitano Comm. FILIPPO CAMPERIO, reduce dalla Manciuria ove, in qualità di addetto militare al seguito dello Stato Maggiore russo, vide da vicino la guerra russo-giapponese. Egli, parlando con vibrato accento, alla Società del Giardino di ciò che seppe ro compiere ottomila infermiere volontarie russe nella guerra, scosse a tal punto l'uditorio che, all'uscita, potemmo iscrivere ottocento nuovi soci alla Croce Rossa ed in seguito venivano a casa mia, a prenotarsi per i corsi di infermiera, trecento signore e signorine.

L'esempio di Milano fu seguito da numerose altre città mercè le conferenze della quali fu richiesto CAMPERIO a Firenze, Genova Spezia e Roma.

A Roma io ne seguivo ed avevo l'alto onore di essere chiamata in udienza da S.M. la Regina Madre, proprio la vigilia della conferenza al Collegio Romano. Sua Maestà, con lo spirito che l'illuminava e con la

Sua infinita benevolenza, mi fece le domande più argute sull'opera che volevo creare e ne comprese così prontamente l'alto significato che, quale primo incoraggiamento, sottoscrisse L. 500 per l'erigenda Ambulanza-Scuola di Milano.

La conferenza al Collegio Romano fu imponente, presenti le LL. Maestà, la REGINA MADRE, Ministri e Sanatori, l'allora presidente Senatore TAVERNA, il Duca Torlonia e il conte DELLA SOMAGLIA.

Il successo non poteva mancare, ormai e l'indomani il prof. POSTEMSKI organizzava i corsi a Roma, all'ospedale del Celio, corsi ai quali si iscrissero le romane con uguale entusiasmo, come le milanesi. E così, qual fuoco di fila, in quasi ogni città si organizzarono i corsi negli ospedali militari.

L'inverno 1908, a Milano, mentre si raccoglievano fondi per l'Ambulanza-Scuola con sottoscrizioni private, di industriali, Cassa di Risparmio, balli garden-party nel nostro giardino ecc. ecc., le nuove allieve seguivano i corsi al Palazzo d'Igiene, in via Palermo, frequentando alternativamente l'ambulatorio del dott. cav. TORQUATO SIRONI per la parte pratica. Fu anzi in questa prima prova che potei accertarmi della forza morale delle mie compagne le quali, di fronte alle più sanguinose ferite, resistettero, talvolta pallide e momentaneamente sopraffatte, ma tornanti all'opera per dominio di volontà.

L'impianto dell'Ambulanza-Scuola in via Modena era ormai quasi allestito e bisognava pensare al procedimento. Il dott. SIRONI accettava di assumere la direzione e i Dottori MINOZZI, DELLA TORRE, DELLA GIUSTA e PICCOLLI lo avrebbero coadiuvato per la parte sanitaria; bisognava ora pensare alla direzione delle infermiere.

Trovare una direttrice tecnicamente capace, non era facile impresa ... quando si presentò la signorina IDA RONCALDIER dicendo queste precise parole : "SIGNORA, Si ricordi di me qualora le occorresse una vice - direttrice".

La proposta mi parve accettabile, data la persona amministrativamen-

te provata in altre opere sociali ma era necessario avesse maggiori cognizioni di assistenza ai feriti per poterle affidare una responsabilità tanto delicata, di tal genere. Le proposi, quindi, di seguirmi a Parigi e la condussi io stessa al "Dispensaire-Ecole de Plaisance" (nei sobborghi di Parigi) ove avrebbe con me seguito dappresso l'andamento di quella scuola.

Era il settembre del 1908; alloggiate in un poetico quanto primitivo convento in quel quartiere fra i più popolari della Metropoli, frequentavamo giornalmente l'ambulatorio vedendo infinite miserie far coda per essere soccorse dalle dolci mani esperte delle sorelle crociate francesi.

Dopo aver bene osservato e fatto tesoro di tutto ciò che la direttrice, Mademoiselle GENIN, mi comunicava, ascoltando i suoi consigli, tornammo a Milano e il 4 dicembre 1908 si inaugurava la prima AMBULANZA-SCUOLA PER INFERMIERE VOLONTARIE DELLA CROCE ROSSA in Italia.

Ispirazione Divina? L'ansia di far presto era dunque presentimento?

Il 28 dicembre, al grido di dolore di Messina e Reggio, rase al suolo dal terremoto, tutta Italia accorreva in soccorso delle città sorelle straziate e la prima squadra di infermiere milanesi, sotto la protezione del Conte GG. Della Somaglia con ROSETTA DE MARCHI CURIONI (con grande dolore io non potei accorrere perchè malata) giungeva a Napoli ove gli ospedali rigurgitavano di feriti e mostrava col suo esempio di quanto sacrificio erano anche capaci le nuove prime infermiere italiane.

E qui, sorvolando su molti dati dolorosi e pur riconoscendo che molte cose in questo mondo, più per fatalità che per malvolere degli uomini, si compiono, ricorderò non senza rimpianto come, per impulsività giovanile, decisi, credendolo giusto, di dare le mie dimissioni. Così, tutto il lavoro, con tanta fede ed amore di Patria compiuto, passava ad altre mani.

Vedevo, per il momento, troncata la possibilità di attuare l'intero programma prefissomi che mirava, oltre all'Ambulanze-Scuola, ad un Ospedale-Scuola sotto l'emblema Crociato; con quanto dolore ognuno può immaginare.

Ma l'idea doveva risorgere perchè mi ripeteva "Guai ai vinti!
Un grande ideale non può morire."

Nell'agosto 1909, sempre accompagnata e sorretta dal fedele compagno della mia vita, andavo a Londra per visitare gli ospedali : il "LONDON HOSPITAL", il "S. THOMAS HOSPITAL", il "QUEEN ALEXANDER HOSPITAL" nei quali constatavo la ben nota abilità delle "nurses" e i metodi pratici per istruirle, miranti al maggior benessere dell'infermo. Ne riportavo opuscoli preziosi e documenti che mi dovevano tracciare la strada per un "ospedalino- scuola" per infermiere professionali a Milano.

Tornata in Italia, ricca di notizie, andai in cerca di due ferventi e coraggiose amiche dell'idea: Donna RITA PEREZ SEISMIT DODA, apostolo della riforma nell'assistenza ospitaliera a Roma e ROSETTA DE MARCHI, rimasta fedele alla causa primiera.

Unimmo le nostre forze e ci accingemmo insieme all'ardua fondazione della prima scuola Infermiere professionali, a Milano, opera che ognuno di noi aveva sognato in cuor suo e che non avrebbe potuto sorgere senza la fusione delle reciproche forze.

Dire qui il lavoro compiuto di ricerca del terreno, dei fondi necessari, sarebbe troppo lungo e mi limiterò a dire con grato animo come fu composto il Comitato del quale mi vollero presidente Dott. MARCO DE MARCHI e Signora, Prof. GIOVANNI PEREZ e Signora; Senatore GUGLIELMO MARCONI e Signora, Ing. LUIGI REPOSSI, Conte Avv. IRO BONZI, Dott. DOMENICO RIVA, ALBERTO MEYER, On. Ing. CESARE NAVA, Dott. LUIGI PIAZZI, tutti consiglieri attivi, competenti e ammirevoli.

Dopo un anno e mezzo di strenuo lavoro senza posa, sorgeva quasi miracolosamente l'"OSPEDALINO - SCUOLA PRINCIPESSA JOLANDA" sotto l'alto patronato di S.M. la REGINA ELENA.

Il 16 giugno 1912, alla presenza delle autorità cittadine e delle nostri maggiori illustrazioni mediche, s'inagurava l'opera da anni sognata.

L' "Ospedalino" , come ci eravamo abituate a chiamarlo, si annidava in un ridente giardino di fronte alla Cupola Bramantesca della Chiesa delle Grazie, quasi chiedendole protezione.

A primavera spirava un alito di poesia nel recinto silenzioso ; le colonne di granito bianco del porticato erano allacciate da rami di roselline rosse e gialle e i convalescenti, sdraiati sotto le arcate, si riscaldavano al tiepido calore del sole, riposando gli occhi e la mente in quell'oasi di pace.

Il fabbricato, a graffiti regolari, era il convento dei frati Domenicani delle Grazie, che vi hanno forse lasciato un lembo della loro anima mistica per consolare gli afflitti.

Le cure prodigate con gli ultimi ritrovati della scienza dal direttore Giovanni PEREZ, professore di patologia chirurgica all'Università di Pavia, hanno attirato rapidamente le simpatie del pubblico nonché delle allieve infermiere che venivano iniziate teoricamente dal Prof. PEREZ e da Donna Rita PEREZ SEISMIT DODA nonché, per la parte pratica, e da "sisters" e "nurses" inglesi fatte venire nei primi tempi per dare l'impronta da noi desiderata alla nuova scuola. A piano terreno l'ambulatorio è la direzione; a primo piano le corsie e le camerette in "cretonne" celesti per i malati paganti; a secondo piano le camerette rosa (celle) per le infermiere e la biblioteca per le ore del loro riposo.

I corsi sono di tre anni, per interne, dopo di cui si rilasciano diplomi che debbono dare a queste giovani la facoltà di presentarsi, quali infermiere provette, in qualsiasi clinica o famiglia privata.

Ed era questa una nuova professione aperta alle giovani che avevano l'animo atto a trasformarla in missione.

Scoppiata la guerra Italo-Austriaca, ottenevamo dal Demanio quei vasti locali adiacenti al chiostro delle "Grazie" ; ampi ambienti che guardano nel cortile quattrocentesco e li adattavamo a corsie, potando in tal modo il numero dei letti a 150. L'Ospedale diveniva così Ospedale Territoriale n. 8 della Croce Rossa per la durata della guerra, indi, per accordo fra membri del Comitato, decidevamo di farne dono alla Croce Rossa con la condizione che essa mantenesse le medesime direttive.

Il sogno di giovinezza diventava realtà. Sull'ospedale sventolava fin dal 1912, e sventola ancora, la bandiera bianco-crociata accanto alla nostra bandiera tricolore, emblemi dell'amore alla Patria e all'Umanità.

Infermiere volontarie, infermiere professionali che avete ormai provato il vostro coraggio e la vostra capacità in tre guerre, tanto negli ospedaletti da campo come sulle navi-ospedale e nelle cliniche, non esordite quelli che, per darvi questa grande soddisfazione, hanno combattuto, lavorato e sofferto chiedendo solo il trionfo di questo grande ideale che ha elevato la donna alla più alta delle missioni!

Sita CAMPERIO ved. MEYER

Nota L'ospedale P. Jolanda fu poi molto ingrandito per la munificenza della Signora ROSETTA DE MARCHI che vi fu assistita amorevolmente fino alla sua morte.

Sita Camperio ved. Mayer

Rapallo Aprile 1957

Via Privata Libertà 16/20 T. 60393